

# Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
<b>4980 R2</b>	21 giugno 2000	ISTITUZIONI
Concerne		

## **della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sulla mozione 4 ottobre 1999 presentata dall'on. Virgilio Nova: Nel 2000 è ancora giustificabile il titolo di "onorevole"? (vedi messaggio 22 febbraio 2000)**

Secondo i dizionari (Devoto-Oli, per esempio) "onorevole" è un aggettivo usato primariamente come titolo appellativo rivolto ai/alle parlamentari (in Italia, deputati e senatori), nonché ai/alle ministri/e. Come tale, diventa anche sostantivo: un/una onorevole, per dire un deputato o una deputata.

L'uso di questo titolo onorifico ha carattere informale e consuetudinario, non essendo codificato in leggi o regolamenti. Ne troviamo riscontro, oltre che in Italia e in Ticino, nei costumi parlamentari inglesi che, come noto, risalgono a prima della Rivoluzione francese. Siccome nella Camera dei Lords i membri potevano già fregiarsi, per diritto divino o per nomina regale, di titoli nobiliari, si può pensare che i deputati, perlopiù borghesi, tenessero ad attribuirsi un titolo per compensazione. In Italia, la permanenza di questo uso può invece essere attribuita, ipoteticamente, alla propensione di questo popolo, o meglio di questa classe politica, a conservare certe usanze spagnolesche.

Per contro, in Francia, negli altri Cantoni svizzeri, in Germania gli eletti del popolo si accontentano del semplice appellativo di Monsieur/Madame, Herr/Frau, come qualsiasi cittadina o cittadino. Il che vale anche per i Presidenti della Repubblica o i ministri.

Nel Cantone Ticino, in ossequio alla proverbiale iperbolicità della nostra classe politica, il titolo di onorevole, aggettivo o sostantivo, è andato estendendosi anche ai membri degli esecutivi e dei legislativi comunali.

La minoranza della Commissione ritiene opportuno dare un seguito positivo alla mozione del deputato Virgilio Nova, allineando il nostro Cantone agli usi parlamentari della Confederazione e dei paesi d'oltralpe, che ci sembrano più egualitari e meno aulici. Non si tratta, evidentemente, di mettere al bando il titolo di "onorevole", come nel 1848 sono stati messi al bando i titoli nobiliari e le onorificenze straniere, per cui il pretendente al trono d'Italia, nel suo domicilio di Cologny (GE), è ufficialmente soltanto Monsieur Savoie, e non Sua Altezza il Principe Vittorio Emanuele di Savoia. Ma riteniamo utile che il Gran Consiglio, i cui membri sono oggi i principali destinatari di questo titolo, si pronunci apertamente per la rinuncia a un trattamento linguistico che li distingue artificiosamente dai comuni mortali.

Non si può proibire a nessuno di rivolgersi a una deputata, a un sindaco, a una Consigliera nazionale o a un Consigliere di Stato con l'appellativo di "onorevole". Ma rientra nelle competenze del Gran Consiglio raccomandare che, nell'ambito istituzionale e amministra-

tivo dello Stato, il titolo di "onorevole" non venga più sistematicamente utilizzato, come ora, nella forma scritta. Se poi un parlamentare che interviene in aula reputa conforme alle esigenze della retorica l'uso dell'appellativo nel suo discorso, ciò rientra evidentemente nei suoi più sacrosanti diritti. Ma se la lingua parlata non si può modificare per decreto, la lingua scritta, entro certi limiti, sì. La modifica della lingua scritta, se non è in contrapposizione alle tendenze in atto nella lingua parlata, potrà a medio termine influenzare anche la lingua parlata. Se nessuno scrive più "onorevole", dunque, è probabile o possibile che presto o tardi nessuno lo dirà più.

Concretamente, la minoranza della Commissione speciale, propone dunque al Consiglio di Stato le seguenti linee di condotta:

1. il campo "onorevole" o "on." è eliminato dai formati scheda delle etichette e delle lettere per la corrispondenza dello Stato e da tutti i documenti ufficiali;
2. la corrispondenza inviata dallo Stato ai Consiglieri di Stato, ai deputati al Gran Consiglio, ai membri degli Esecutivi e dei Legislativi comunali e ai membri della deputazione ticinese alle Camere federali è indirizzata con il semplice appellativo di "Signor, Signora", seguito dalla funzione (esempio: Signor Pinco Pallino, deputato al Gran Consiglio);
3. lo Stato invita i Comuni a conformarsi a tali linee di condotta, ma senza nessun obbligo, nel rispetto delle loro autonomie.

La minoranza della Commissione invita dunque il Gran Consiglio ad approvare, nei termini delle proposte del presente rapporto, la mozione 4 ottobre 1999 del deputato Virgilio Nova.

Per la minoranza della Commissione speciale:

Giorgio Canonica, relatore  
Bertoli - Menghetti